



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregatione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

XVI. Quanto foſe alieno Filippo da ogni ſorte d'ambitione.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

vecchio dall'auaritia, e faremo santi. In somma tenea per così importante, e fruttuoso questo abborrimento, che sola dire: Datemi dieci persone veramente staccate, e mi dà l'animo, con esse di conuertire il mondo. A' quelli poi di congregazione dicea: Dio non mancherà di darui la roba, ma state auuertiti, che quando haurete hauuta la roba, non vi manchi lo spirito.

*Quanto fosse alieno Filippo da ogni sorte
d'ambitione. Cap. XVI.*

Staccatezza
di Filippo
dagli hono-
ri, e dalle
grandezze del
mondo.

Non si mostrò Filippo niente meno staccato dagli honori, e grandezze del mondo, di quello che fosse dalle ricchezze. Viuea egli in Roma con gran concetto di santità, non solo appresso gli huomini ordinarij, ma ancora appresso i grandi: & infino dagli stessi sommi Pontefici era non solo amato, ma grandemente stimato, e riuerito. E nondimeno fra tante grandezze, & occasioni di andar'innanzi, si mantenne sempre con la sua solita humiltà, e disprezzo di se medesimo: e non volle mai accettare nè pensioni, nè benefitij, nè dignità di sorte alcuna. Anzi sapendo non esser minor gloria appresso i sauij quella che si riceue nel ricusar le dignità, di quella che s'acquista nell' accettarle; le ricusaua con tanta destrezza, che appena quegli stessi, che voleano dargliele, se n'accorgeano: e pochissimi furono, che ciò penetrassero: e nondimeno è certissimo ch'ei ricusò non solo de' primi canonicati di Roma, e vescouadi importanti; ma ancora la dignità cardinalitia.

Gregorio de
cimoquarto
vuol far Car-
dinale Filip-
po.

2. Amaua Gregorio Decimoquarto teneramente Filippo: onde assunto al Pontificato, andando il seruo di Dio per baciargli i piedi, e congratularsi seco: il Papa quando lo vide l'abbracciò con molto affetto: e dopo alcuni ragionamenti, in presenza di molti, presa l'istessa beretta, che portaua, quan-

quand'era Cardinale, di sua propria mano glie la pose in testa, dicendo: Vi facciamo Cardinale. Allhora il santo Vecchio s'accostò à sua Santità, e le disse alcune parole in secreto, e mettendo la cosa in burla si partì. Ma il Papa poco dopo gli fece portare l'istessa beretta à casa con fargli dire l'istesse parole. E'l Santo lo mandò à ringratiare, e dirgli insieme, e'haurebbe fatto saper à sua Santità il tempo nel quale ei si farebbe contentato d'accettare quella dignità. E se bene parrà à molti, che quest'attione fosse stata fatta come per burla: nondimeno coloro, che vi furon presenti sapeano, come essi hanno riferito, che l'intentione del Pontefice era di volerlo fare veramente Cardinale: oltre che l'istesso Santo lo disse più volte in casa ad alcuni de' suoi. Fece però il Papa quell'attione, per dimostrar' il buon desiderio, che tenea verso di lui, ancorche persuaso dalle ragioni che gli propose Filippo, non volesse poi violentarlo.

3 Più chiaramente nondimeno si manifestò questa verità al tempo di Clemente Ottauo: imperòche desiderando Filippo vna gratia da sua Santità per vna giouane sua penitente, ritrouandosi in letto ammalato, le mandò vn memoriale: à cui rispondendo il Papa, nella risposta espressamente si vede, che Clemente volea farlo Cardinale; e che il Santo non volle altrimenti accettare quella dignità: poiche l'istesso Pontefice fa iui di ciò testimonianza di proprio pugno. Et accioche ogn'vno possa da se stesso considerare quel che scriuo, hò giudicato esser bene por quiui il memoriale di Filippo, e la risposta di Clemente. Dice adunque Filippo.

4 Beatissimo Padre. E che persona son'io, che li Cardinali habbiano à venire à visitarmi, e spetialmente hier sera il Cardinal di Fiorenza, e Cusano? e perche io hauea bisogno d'vn poco di manna di foglie, detto Cardinal di Fiorenza me ne fece hauere due oncie da S. Spirito: perche esso Signor Cardinale n'hauea mandato gran quantità à quel luogo. L'istesso giorno si fermò poi in fino à due hore di notte: e disse

Il simile vuol fare Clemente Ottauo, e più volte.

Id. alleg. 20. anno 1600. con la sua risposta.

Memoriale di Filippo à Papa Clemente Ottauo.

e disse tanto bene di vostra Santità, più di quello che mi pareva; atteso che essendo ella Papa dourebbe essere l'istessa humiltà. Christo à sett'hore di notte si venne ad incorporare con me: e vostra Santità, guarda ch'ella venisse pure vna volta nella nostra Chiesa. Christo è huomo, e Dio, e mi viene ogni volta ch'io voglio à visitare: e vostra Santità è huomo puro, nato d'un huomo santo, e da bene: esso nato da Dio Padre: vostra Santità nato dalla Signora Agnesina, santissima donna: ma esso nato dalla Vergine delle Vergini. Haurei che dire, se volessi secondare la collera, che hò. Comando alla Santità vostra, che faccia la mia volontà circa d'vna zitella, la quale io desidero mettere in Torre di specchi, figliuola di Claudio Neri, al quale vostra Santità hà promesso d'hauer protectione de'suoi figliuoli: ricordandole esser cosa da Papa l'offeruar le promesse. Però detto negotio la Santità vostra lo rimetta à me: accioche bisognando mi possa seruire della sua parola, tanto più sapendo io la volontà della zitella: la quale sò certo muouerfi meramente per diuina inspiratione. E con quella maggior humiltà che debbo, le bacio i santissimi piedi.

Risposta di
Glemente Ot-
tauo al me-
moriale di
Filippo.

3. Rispose il Papa sotto l'istesso memoriale di propria mano con queste parole. Dice il Papa, che la poliza nella prima parte contiene vn poco di spirito d'ambitione: volendo ch'ei sappia, che li Cardinali la visitano tanto frequentemente: se già non fosse per insnuarli, che questi tali signori sono spirituali: il che si sa molto bene. Del non esser venuto à vederla, dice, che vostra Reuerenza non lo merita: poiche non hà voluto accettare il Cardinalato tante volte offertole. Quanto al comandamento, si contenta ch'essa col suo solito imperio faccia vn ribuffo à quelle buone madri, se non fanno à suo modo: e torna à comandare à lei, che si riguardi, nè torni al confessionario senza sua licenza: e che quando nostro Signore la viene à vedere, lo preghi, e per lui, e pe'bisogni vrgentissimi della christianità, &c. In confirmatione di ciò, andando Filippo per baciare i piedi à

Cle-

Clemente nel principio del suo Pontificato, il Papa, essendo presente Giuseppe Carradoro, Canonico di S. Giouanni Laterano, gli disse: Hora sì che non potrete fuggire di non esser Cardinale.

6 All'istesso proposito tre mesi prima che Filippo morisse, parlando in camera con Bernardino Corona, fratello di congregazione, col quale discorrea con ogni sicurtà, e domestichezza, gli disse: Bernardino, il Papa mi vuol far Cardinale, che te ne pare? Rispose il Corona: ch'ei douea accettare quella dignità, se non per altro, almeno per far bene alla congregazione. Allhora il Santo leuando in alto la berretta, guardando il cielo, disse: Paradiso, Paradiso!

Quello che disse Filippo à Bernardino Corona, in materia del Cardinalato.

7 E perche vn'altra volta alcuni de' suoi penitenti gli ragionauano delle prelature, e grandezze di Roma, con occasione, che vedeano le familiarità, & intrinsechezza ch'egli hauea co' Papi, disse: Figliuoli miei, prendete in bene le mie parole: più tosto pregherei Dio, che mi mandasse la morte, anzi vna saetta, che'l pensiero di simili dignità. Desidero bene lo spirito, e le virtù de' Cardinali, e Papi, ma non già le grandezze loro.

Vn'altro detto di Filippo à proposito delle dignità

8 Questa staccatezza considerando l'Abbate Marc'Antonio Massa, dicea, che di Filippo si poteano dire con ogni ragione quelle parole di S. Girolamo, nella vita di S. Hilarione: *Mirantur alij signa, quae fecit: mirantur incredibilem abstinentiam, scientiam, humilitatem: ego nihil ita stupeo quam gloriam illum, & honorem calcare potuisse.* massimamente, che Filippo la calcò in Roma in mezzo di tante grandezze, e di tante occasioni.

Detto dell'Abbate Massa intorno alla staccatezza di Filippo

9 Ma non solo fù alieno Filippo dalle dignità esterne, che rinuntio ancora quelle, che per esser'egli padre, e fondatore della congregazione, pareo che per ogni rispetto gli si conuenissero, e fossero sue proprie. Onde essendo stato eletto Proposto perpetuo di quella, due anni auanti la sua morte, fece istanza a' padri di rinuntiare tal carico: dicendo, che horamai era vecchio, e desideraua alquanto di tempo per pre-

Filippo rinuntia d'essere Proposto di congregazione.

prepararsi à ben morire. Ma non volendo i padri in ciò compiacergli come quelli che ben sapeano, che Filippo si mouea da spirito d'humiltà, e non da desiderio, ch'egli hauesse di riposarsi; vi mise per mezani Federigo Cardinal Borromeo, & Agostino Cardinal Cusano: li quali hauendone prima fatta parola col Papa, che allhora era Clemente Ottauo: fecero sapere alla congregatione, come sua Santità desideraua, che in questo si desse sodisfattione à Filippo. E così nel mille cinquecento nouantatre alli ventitre di luglio, il Santo lasciò d'esser Proposto: e fù eletto in suo luogo Cesare Baronio, quantunque anch'egli hauesse fatto tutto quel che potea per non riceuer tal carico. Seguitarono però li padri, & in particolare Baronio, di portare al Santo quella riuerenza, e rispetto, che prima gli portauano, conferendo con lui tutto quello, che alla giornata occorreua: & all'incontro Filippo non fuggì mai fatica di sorte alcuna per seruitio della congregatione, com'era solito di fare quand'era superiore.

Non piace à Filippo che i suoi vadano per le corti, né ambiscano dignità.

20 L'istessa alienatione dagli honori, e grandezze c'hauea egli in se stesso, desiderò anche sommamente ne' suoi: e massimamente in quelli di congregatione: nè punto gli piaceua, che andassero pe' palazzi, nè per le corti. E perche Germanico Fedeli, di sopra più volte nominato, per hauer qualche attitudine à trattar co' grandi, tal'hora vi andaua; ancorche vi andasse con buona occasione: il Santo nondimeno gli disse più volte: Germanico mio, tu ci rimarrai, ma non per questo sarai prelato: e così fù, percioche Papa Clemente Ottauo lo leuò di congregatione, e lo dette per Aio à Siluestro Aldobrandino suo nipote, che fù poscia Cardinale del titolo di S. Cesario: e Germanico rimase canonico di S. Pietro: e finalmente rinuntiato anche il canonicato, morì agli anni passati semplice prete.

Nè che tēgano più d'un beneficio.

11 E non solo non volea Filippo, che quelli che viueano sotto la sua disciplina ambissero le dignità: ma gli dispiaceua grandemente, che teneessero più d'un beneficio.

Non

12 Non volea poi vdirè le confessioni di que'prelati, li quali hauendo obbligo di residenza, si tratteneano senza legittima causa in Roma: & in questo nō pardonaua etiandio agli stessi Cardinali: onde il Cardinal Baronio à questo proposito dice: Filippo fù huomo di gran libertà in riprender quello, che conofcea non esser ben fatto, massimamente ne' prelati, e ne' grandi: ma sempre però à luogo, e tempo.

Filippo rigoroso contra quelli, che non stanno alla residenza.

13 Ne' ragionamenti familiari discorrea Filippo tal volta contra le vanità del mondo con tanto spirito, che moltissimi per le sue parole faceano risoluzioni grandi della vita loro: & era solito nel fine di questi discorsi soggiugnere con grand'efficacia: *Vanitas vanitatum, & omnia vanitas*. Non v'è niente di buono in questo mondo, e cose simili: con le quali parole penetraua il cuore di chi l'vdiua. Solea dir di più, che'l dispregio delle ricchezze, e dell'honore, era più necessario in Roma, che in qualsiuoglia altro luogo del mondo. E finalmente fù così staccato dalla roba, e sì alieno dal desiderio delle grandezze, che spesso dicea queste parole: Io non trouo cosa in questo mondo, che mi piaccia: soggiugnendo, che se vn'anima potesse al tutto astenersi da' peccati veniali, la maggior pena che hauesse potuto sentire, farebbe stato l'esser trattenuta in vita.

Dell'humiltà di Filippo. Cap. XVII.

Quest'auersione, che Filippo hebbe dalle prosperità, e grandezze del mondo, fù cagionata in lui, non solo dall'esser illuminato, e dal conofcere, e stimare le cose per quel che sono: ma ancora dalla sua profonda humiltà, la quale hebbe in così alto grado, che ad esempio di S. Francesco, si tenea pel maggior peccatore del mondo: e quando ciò dicea, l'affermaua con tal sentimento, che ben si conofcea, che proferiuà quelle parole di tutto cuore. Di sorte che se vdiua, che alcuno ha-

Diversi concetti d'humiltà, e hauea Filippo.